



Italia K2 - Riprese di Mario Fantin (1955)

Un prezioso restauro che elimina la retorica e restituisce alle riprese di Fantin la loro meritata centralità.

Un film di Mario Fantin Genere Documentario Produzione Italia 1955.

Uscita nelle sale: lunedì 7 febbraio 2022

Mario Fantin, bolognese classe 1921, con la sua macchina da presa ha documentato le spedizioni più avventurose dirette ai quattro angoli del globo.

Raffaella Giancristofaro - www.mymovies.it

Il 30 marzo 1953 si imbarca da Genova per Karakhi, in Pakistan, la spedizione italiana guidata dal geologo Ardito Desio. È diretta alla scalata del K2, seconda vetta più alta del mondo dopo l'Everest ma di più difficile accesso. L'impresa ha mobilitato diverse aziende nazionali, stimolandole a realizzare le migliori attrezzature tecniche, e simboleggia il desiderio di rivincita sulla disfatta della Seconda guerra. Infatti da inizio secolo altre spedizioni, nazionali e internazionali, hanno tentato, senza riuscire. E invece il 31 luglio 1954 Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, grazie alla staffetta dei portatori locali che hanno permesso di allestire nove campi, fissano in vetta il tricolore.

Le immagini imponenti e inopinabili di quel record (8611 metri) sono catturate tappa dopo tappa dall'alpinista e cineoperatore bolognese Mario Fantin (1921-1980), che segue la spedizione dalla partenza dall'Italia e che nell'ultimo tratto, per ovvi motivi di resistenza fisica a quota oltre seimilacinquecento, affida la sua cinepresa 16 millimetri proprio ai due scalatori. Il suo girato confluirà nel film celebrativo "Italia K2" (1955) del trentino Marcello Baldi.

A cura di Cineteca di Bologna, in collaborazione con Centro di Cinematografia e Cineteca del Club alpino italiano con il Ministero della cultura, 'Riprese di Mario Fantin per Italia K2' consiste nel restauro in 4K di quel girato parziale e in un nuovo montaggio a cura di Andrea Meneghelli, responsabile archivio film della Cineteca, che arriva nelle sale nell'ambito del progetto "Il Cinema Ritrovato. Al Cinema", per la distribuzione di classici restaurati.

Sbarazzandosi della programmatica retorica nazionalista e del doppio commento altisonante del film di Baldi, in tono "Settimana Incom", le immagini precise, sintetiche e partecipative di Fantin riacquistano in questo nuovo montaggio la loro meritata, cristallina centralità. Al posto del commento sonoro sono stati apposti in testa alcuni cartelli introduttivi e scorre rapido, pieno di informazioni, un commento testuale in forma di didascalie a cura del giornalista e scrittore Marco Albino Ferrari. È invece ripresa fedelmente la partitura che Teo Usielli, poi collaboratore frequente di Marco Ferreri, scrisse appositamente per 'Italia K2', orchestrata e adattata da Daniele Furlati.

Lo spettatore si ritrova così ad apprezzare immagini non solo di altissima qualità ma un campo totalmente libero da intralci, un territorio sconfinato, aperto e apparentemente mai calcato ("mentre filmo la macchina da presa deve risultare invisibile").

Il senso dell'inquadratura di Fantin è sintetico, partecipe, completista, concisamente pittorico: basta confrontare le poche inquadrature finali con tutte quelle che le precedono, splendidi del nitore della luce pakistana e del senso di avventura e di fraternità postbellica del gruppo. Si colgono anche i momenti meno epici e più goliardici (come una "soggettiva" su slitta), concreti e primitivi della spedizione. Un'azione collettiva che non si sarebbe potuta compiere senza gli 'hunza', i circa settecento portatori 'balti' d'alta quota, pagati per trasportare sulle spalle, sprovvisti di attrezzatura tecnica, ventisette chili di peso.

Tra meraviglia e incredulità, si segue la lenta, titanica marcia di avvicinamento alla vetta; anche del cavalletto di Fantin, alle pendenze e temperature più estreme. Le asprezze climatiche, la fatica dei corpi ad ogni singolo passo, il pericolo di congelamento e l'aspra concretezza della morte, l'essenzialità dei pochi ausili tecnici insieme all'orgoglio della prova di recentissime innovazioni, come le corde in nylon o le ultime tende da campo.

Autodidatta semisconosciuto, Fantin creò nel 1967 il Centro Italiano di Studio e Documentazione Alpinismo Extraeuropeo, raccolta di oltre trent'anni di avventure in quota. Proiettato in anteprima al Cinema Ritrovato di Bologna 2021, 'Riprese di Mario Fantin' per Italia K2 gli riassegna il merito di un'impresa che entra in misura uguale nella storia dei primati sportivi come in quella del cinema.